

P. H. B.
n' vi inserto

Serenissimo Principe

questo che devo credere per me ultimo ordinario, sperando che al
suo calento d'oggi sarà qui l'u^m mio successore, non ho alcuna nuova
Politica che interessi, cosa la curiosità di Vre^r Ceci.

Siva preparando la partenza del Commissario austriaco col capig^o della
Porta verso Algeri. Nell' occasione del Basiano già spirato in questi
giorni, non si è fatta alcuna alterazione rispetto alle principali
cariche. Il nuovo Sig. Inviato di Russia ottenne per il giorno di
domani la sua prima visita al Gran Vizir, circostanza a me
piacevole avai, perché resisorse dall'u^m guerriere redamento il
pregiabile esempio di quelli u^m predecessore che con tanto merito
ora occupa la sede del Principato, cioè di preceder nell'intervi-
sita un inviato, benché a quello di Parimarcia che l'aveva chiesa
la prima di s.e. non fosse peranche stata appuntata, io dovevo te-
nere nelle troppo differenti circostanze del ministro fuovo, da avere
potuto trionfare.

Molti di ordini succedettero relativi ai istiavoni in questi giorni.
I tunisi Portalettere furono assaltati presso il Baillaggio dai Turchi:
e ricevè la contesa coi del vecchio, che del nuovo Tpisi-Bassi, ebbi tutte
i maggiori soddisfazioni; anzi quest'ultimo mi deve ringraziare, perchè

gli aveva mandato disarmato e ben custodito un gianizioso ub
che faceva l'insolente sulla intima strada del Bailaggio.
Si trovò morto in un fosso delle vigne presso il serraglio di Beridam
ove sta presentemente la guardia del Gran Signore, un Bortani
quella. Sennò perciò i Schiavoni che le coltivano a presentanza
perché se presizione era naturale, e specialmente per il rispetto a
vendetta per l'ultimo caso avvenuto, io volli dar mi garante de
loro professata innocenza. Tanto credei di Giuruarli, consigliandoli
non far alcun movimento, loro altamente aggiungendo, che se
osservatore degli ordini dell'ed. ^{mo} Senato, trovandoli senza Patenti, co
quelli che non vollero obbedire alle tante intimazioni che loro feci
A fu nome ritornarne alle loro case, non potevo assisterli. Fei po
za che il sanguigno, col merito del benemerito Padre Orlovuchi, che res
come credo, presso l'^{mo} successore, Sire al Bortangi-Bassi, che non so
mai creduto che per semplici aerei sospetti, si facesse alcun passo con
quella povera gente, che non avrebbe lasciato esposto quel corpo
l'anche di vita privo. Mi fece assiurare, che aveva già per l'oc
cia che mi proponeva, resistito ai passi di fatto che i delli offriva
levano che egli ordinasse, e che potevo assiurarmi, che tanto nel

che nell'ordine di procedere, avrebbe osservata la maggior e quieta. Dopo
15 giorni non se ne' più fatto dinorno, ed io spero che niente succederà di
nuovo. In questa notte fu dalle Vigne d'on Barattario di Napoli li
trasportato un Schiavone, che armato vi faceva la guardia. Egli aveva
cospito ad un Portalettore la Patente. fu castigato quello, ed all'altro
regai protezione, dicendo al Barattario che poteva ricorrere al suo
Principale. Grandi cose credo esser riparmiarono nel non voler Paten-
tare tali sudditi, che qui come i greci non vengono per ragione
di mercatura, e riparmiarono, il che stimò più degli affari alla
Porta, e dei pericoli. Ma conviene metter l'au^{mo} uenire in grado
di far dar luogo ai restanti disubbidienti, e troppo incosmodi. Suggerisco
l'au^{mo} Senato a scusar quest'ultimo cennio, che ora far perduto resto.
Il giorno 19 corrente mi arrivò un espresso con lettere dell'au^{mo} 11/1.
Prospettiva mar, colla relazione dell'affar di Bustinti, e nelle precise
circostanze, colle quali obbi l'onore di renderne conto a S.S. coll'autele-
dente mio. Stanno. Ho creduto di rispedirgli subito il messo co' nuo-
vi tumi che potrò somministrargli sull'affare, colla lettera di cui auo impre-
gno la copia. Non perderò questi primi momenti per ripigliar l'
affare alla Porta, e per cercar d'ottenere quanto più si potrà a questo punto.

ca di S. Giacomo, 140
Colo con me, P. A.

Alle ore quattro dopo il mero giorno che è l'ultimo momento in cui può sospender di spedir il Riego a Bujukdere oo' e ora la
non so ritratta alcuna particolar nuova dell'ad. successore, che
trovandosi a scio al iscorrente, come ritratti dal Cons. di Smirne
e da altri vascelli di varie nazioni qui pervenuti con venti fa-
revoli, dovrebbe giungere fra pochi istanti.
Io sono qui ad attendere con vera impazienza, e specialmente a
attendere i preventivi ordini suoi per alloggiar di lì a seguito.
Egli troverà tutto in pronto, e con quella maggior decenza che
fu possibile, nella casa staconi per lui, e sua famiglia pub. e pm.
Per il resto non poter prendermi alcun arbitrio; ma però che
mediante le precauzioni che presi si potrà all'arrivo di S. L. tutto
combinare. Gradius
Pera d'Istantinopoli li 26 genb. 1781

Andrea Obemmo Brile alla P. A.

*Copyr. di Lettera scritta la V. G. il Sig. Andrea Manno Boilo alla Porta Ottomana
a V. G. il Sig. Giacomo Grasenigo Prov. Gnathia star in data 20. Sett. 1785
da Costantinopoli.*

Ricevuto ieri il foglio di V.G. del g. decrto credo di ripetere subito l'opinione
onde più volte le pervergono le cose, che sono in necessità d'informar-
tene a Sua Maestà di tali direzioni. In un affar tanto importante,
quanto è quello della restituzione dei confini usurpati alla Fortezza
di Delvin, nel qual affare promosso da me sin dal mio partaggio per
Corfù, in forza d'una fortuita combinazione, ebbi pur troppo dal prin-
cipio a questo giorno una gran parte, credo, di volermi dei più solle-
atti farsi, che potevano perverirmi per la via di Delvin. La una
Lettera di codesto Sig. Dragomano Calavro a quale Dragomano Ralli
V.G. rileverai, quanto feci, ed i nuovi ordini, che feci rilasciare a
Suleiman Pascià, dalla copia del Dijsaccio, che già trasmisi all'au-
tore, e che inserirò se accompagno. Abbiamo ragione, la Porta
Imperiale; ma non basta. Teme di dover insanguinarsi con turbati
ribelli, troppo bestiali per non intendere la forza delle sacre Capitula-
zioni, e troppo numerosi. Il Reis Effendi si è prosciugato, che
sotto farà per render ragione alla Repubblica, e per far piacere
a me fuorché l'ordinar azioni di fatto, che lo renderebbero cose-
vole delle solenti conseguenze, che ne porrrebbero facili succede-
re; né io saprei come far per superare, senza impiccare i mezzini
che fanno agir i Turchi, come principe, fuor però che nel solo caso co-
me questo di perdere il carico, cioè lo stato, e lo farne.
Io credo, che potremmo però contentarci in tali circostanze di riaver il
maggior frutto di Terreno, che rigesser, in forza delle varie ingiu-

zioni, e dolci insistenze, che V.C. farà fare al dottor Pasini, e che dovranno quella insuperabile resistenza, che egli scrive alla Porta, eterna, che gli Albaresi et il Kocca riconoschino i diritti della Repubblica, e perfino gli antichi affitti, o loro si soddisfacciano le spese già fatte. Per questo oggetto io crederei ben fatto, che Ella mandasse subito un Uffiziale capace, se non credeesse uno di codesti Capi da Mar, insieme col Dragomano con facoltà di combinare; rembrandini, e l'Al. Venato, raggi com'è, preferirò, che salvo il riconoscimento del diritto si termini a norma dei desiderj della Porta la quiete in amichevolemēte, e con prudenza, piuttosto che avessimo da stare Terreno con rischio di sollevazionis al confine, dell'effetto de quali non potrebbero andar eserti i delicati riguardi della servitù, e delle scudice confinanti, ed intere state popolazioni.

Son certo, che V.C. verrà in dovere le steppe, onde non far altro prima che l'Al. Venato si spieghi agnóstamente, a disgusti troppo sensibili dell'Eccelsa Porta con qualche pericolo di gravissimi rivolti. Sento oggi il primo giorno del Bairano, non è impossibile di trattener l'affari wi Turchi sin dopo pezzi gli otto. Frattanto a più presto una notizia spedisco quello, che avrei spedito prima di ricevere la riverite di Lei Lettere del 9 Agosto, se avessi avuta sicurezza, clemente d'esser disapprovato, se avessi spedito un altro Gianizzo.

Sabato però che possa ottener qualche cosa di più, non lascierò che V.C. informata il più presto che mi sarà possibile; e se fosse i nuovi comandi di quella forza, che non saprei (lo confesso) desiderare, farò ancora un'egressa spedizione, mentre le corone mazzate

mettere in tal caso sarebbe un far ingiuria all'Alte. Senato, e
mancare al proprio dovere. Sto Ponor d'essere colla maggior
considerazione.

